

OGGI ALLE ORE 22,15 IN TV A TRIBUNA POLITICA PARLERANNO PER IL P.C.I.

GIANCARLO PAJETTA e NILDE JOTTI

Organizzate l'ascolto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accentuata intransigenza contro le rivendicazioni operaie

Grave «no» del governo: in lotta

Il vecchio volto della DC

STRETTA ALLE CORDE, scomposta nello sforzo, la DC va perdendo ogni ritengo e, nell'imminenza del voto del 12 giugno, mostra nuovamente agli italiani il suo vecchio volto, fazioso e intollerante.

La cosa non ci sorprende. Noi ricordiamo altre viglie elettorali, nelle quali la DC cercò, con pari faziosità, di imporre, ad ogni prezzo, la sua volontà.

MESSI DA PARTE i discorsi sulla «sfida democratica» al comunismo, nella propaganda di Rumor e di Moro è tornato fuori il vecchio, rozzo e volgare, anticomunismo, quello che Nenni una volta chiamava «viscerale».

La DC sa bene che il ritorno del vecchio forsennato attacco anticomunista — dopo quello che è successo in Italia e nel mondo negli ultimi anni — non può non incitare i comunisti e le masse lavoratrici alla più vivace mobilitazione.

CHE IN QUESTE CONDIZIONI, mentre il centro-sinistra entra in crisi in tutta l'Italia, Nenni si ostina ad affermare che non vi sono alternative al centro-sinistra.

Giorgio Amendola (Segue in ultima pagina)

i metallurgici dell'IRI

Le decisioni unitarie dei sindacati dopo la rottura delle trattative con l'Intersind: sospesi gli straordinari, sciopero di tre giorni da martedì, fermate per 12 ore settimanali - Rotture anche per l'Alitalia, i conservieri e le auto-linee - Trattative difficili per metallurgici delle aziende private, autoferroltramvieri, minatori e cementieri

Sono state rotte ieri, unitariamente le trattative contrattuali per i 150 mila metallurgici delle aziende a partecipazione statale.

Ecco quanto ha comunicato la FIOM sull'incontro ultimativo avuto ieri dalle tre Federazioni di categoria e dalle tre Confederazioni, con l'Intersind e l'ASAP che rappresentano

Martedì sciopero unitario dei ferrovieri

Tutte ancora aperte le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione di dipendenti dello Stato.

In lotta un milione e mezzo di braccianti

Il rifiuto degli agrari di discutere le richieste sindacali per i contratti nazionali dei braccianti e salafratta ha portato alla rottura irrimediabile delle trattative.

tanto rispettivamente le aziende IRI ed ENI. «Le tre organizzazioni nazionali dei metalmeccanici si sono incontrate con le delegazioni dell'Intersind e dell'ASAP per accettare se la controparte fosse venuta ad una sostanziale modifica delle sue posizioni in ordine alla materia della contrattazione integrativa, dei diritti sindacali e della parità normativa fra operai e impiegati.

In un incontro conclusivo con i rappresentanti della controparte, i tre sindacati hanno potuto inoltre accertare che anche sulle rivendicazioni inerenti alla riduzione dell'orario di lavoro e agli aumenti salariali non esiste alcuna prospettiva di intesa, escludendo l'Intersind e l'ASAP una qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro e dichiarandosi disponibili a concedere, come miglioramento complessivo dei trattamenti esistenti (salariali e normativi) un aumento aggirantesi intorno all'8,10 per cento, calcolato sui minimi salariali, il che comporterebbe una modifica irrisoria per i costi essenziali come i parametri delle qualifiche professionali e i trattamenti di malattia infortunio e anzianità e di «stipendi salariai tabellari».

Dopo aver informato sulle decisioni unitarie di lotta, il comunicato così prosegue: «La FIOM afferma, conformemente alle decisioni del suo Comitato centrale, che essa si sente impegnata a non sospendere l'azione sindacale nelle aziende a partecipazione statale senza che siano accertate preventivamente nuove sostanziali disponibilità delle organizzazioni imprenditoriali sul merito delle richieste presentate.

La FIOM, in questa nuova impegnativa fase di lotta per un contratto che corrisponda alle attese e alle esigenze dei lavoratori chiama tutti i metallurgici a dare una nuova dimostrazione del loro slancio e della loro grande combattività ed a rafforzare nel fuoco della battaglia l'unità dei sindacati».

La FIOM-CISL nazionale da parte sua, ha diramato un comunicato, in cui afferma che «lo stato di rottura che andava maturando nelle discusse sessioni di trattative all'ASAP-Intersind si è verificato in conseguenza delle riconfermate posizioni negative che la controparte ha assunto rispetto alle rivendicazioni della piattaforma unitaria e che nemmeno l'intervento delle confederazioni è riuscita minimamente a scongiurare.

Chi si pone di traverso sulla strada della ripresa economica negando ogni più logica conseguenza sul piano sociale e sindacale, — nota la FIOM-CISL — è dunque il mondo imprenditoriale chiuso a ogni esigenza di rinnovamento delle relazioni industriali: così per la seconda volta in questa vertenza la parola passa poi definitivamente alla lotta dei lavoratori e alla pressione sindacale.

MANIFESTO DI UN GRUPPO DI QUARANTADUE DIRIGENTI DI BASE DEI CATTOLICI FIORENTINI

«Non votate DC!»

Altri 100 mila soldati americani nel Vietnam



Altri 100.000 soldati USA andranno presto ad ingrossare il corpo d'aggressione americano nel Vietnam. La notizia è stata data ieri dal «New York Times» nello stesso tempo in cui Radio Hanoi denunciava l'impegno militare tedesco occidentale a fianco degli aggressori.

Al Consiglio atlantico di Bruxelles

Compromesso sulle truppe francesi in Germania-ovest

L'accordo assai generico è stato raggiunto al termine di contraddittori sviluppi sulla base di una proposta di Luns — il comunicato conclusivo ribadisce che la NATO deve accrescere il suo potenziale militare

BRUXELLES. «Un compromesso tanto laborioso quanto ambiguo è stato raggiunto nelle prime ore di questo pomeriggio al Consiglio atlantico fra la Francia e gli altri quattordici membri, sulla questione dello status delle truppe francesi in Germania ovest».

Sono operai, studenti e professionisti - Le motivazioni del gesto: l'esclusione dalla lista della sinistra, l'involuzione reazionaria della DC, la discriminazione tra i lavoratori

Quarantadue «elettori cattolici» in rappresentanza di gruppi di studenti, operai e professionisti delle varie zone della città, hanno diffuso un volantino nel quale rivolgendosi all'elettorato cattolico, lo invitano a negare il voto alla DC.

Noi, elettori cattolici fiorentini, rivendichiamo fermamente l'autonomia dei laici nelle scelte politiche affermate dal Concilio.

Tale esclusione dimostra chiaramente: 1) la volontà (della DC) di mantenere nel mondo dei lavoratori le divisioni tra cattolici e non cattolici, già superate dall'insegnamento di Papa Giovanni; 2) la precisa determinazione di porre la Democrazia cristiana su un piano di conservazione e di immobilismo sotto l'etichetta della buona amministrazione.

NOI SENTIAMO QUINDI IN COSCIENZA IL DOVERE DI NON VOTARE DC.

Il manifesto reca le firme di Silvana Bracco, Emilio Brunelleschi, Gaetano Cordona, Pietro Bruschi, Mariella D'Alfonso (impiegata), Giovanna Felli, Giuseppe Guidi, Lucia Fontani, Elio Fassa, Piero Roggi, Silvio Scifo, Silvia Torricini, Giovanna Sanci, Giancarlo Zani, Consalvo Fontani, Alberto Malevoli (dei gruppi giovanili d.c.), Roberto Giani, Carla Ferrara Paolo Verè, Lorenzo Della Corte, Giuliano Santagostino, Lucretia De Neris, Danilo Baccocci, Flavio Chiacchio, Giampaolo Boccaro di Eugenio Marziani Moreno Seghi, Roberto Polidori, Franco Quercioni (insegnante), Paolo Lucarini, Mauro Sbordoni, Gigliola Paoletti, Gabriella Caraccioli, Giampaolo Taumini, Giovanna Licheri, Alberto Fontani, Attilio Maltini, Paola Torricini (impiegata), Cristina Calistri, Alberto Brunetti, Ferdinando Corti, Alberto Severi.

Peggior dei ladri

Stretto alle corde (come ci risulta) dalle proteste dei suoi stessi elettori, il Popolo s'è deciso a rompere il silenzio sulla sua «inchiesta» su Forlì.

Schiaffo al PSI sulla legge ospedaliera

Moro sconfessa il testo di Mariotti

E' morto il ragazzo con il rene di scimmia

Antonio Farina è morto. Il giovane pastore sardo che esattamente un mese fa fu sottoposto al trapianto del rene di uno scimpanzé nella clinica di Patologia Medica dell'Università di Roma, ha cessato di vivere informa un comunicato dei medici, «in seguito a improvvisa crisi di scompenso cardiocircolatorio».



Due soli giornali hanno pubblicato il testo della legge «Avanti!» e 24 Ore (quest'ultimo martedì), in versioni che presentano fra l'altro

che al Comune di Forlì essi non ci stavano dal 1951. Ma si può essere più sciocchi di costoro? Ma si può disprezzare di più l'intelligenza, il buon gusto, il senso comune dei propri elettori? Via, via, signori del Popolo! Quando si è catti con le mani in tasca, anche per i ladri è più conveniente confessare: c'è sempre da sperare sull'indulgenza del magistrato. Ma per bugiardi e sfrontati come voi nessuna indulgenza. E nessuna indulgenza avranno per voi gli elettori del 12 e 13 giugno.

La ostinazione nel voler proseguire la fallimentare esperienza governativa ha fruttato al PSI un nuovo brusco schiaffo da parte della DC e personalmente dell'on. Moro il quotidiano socialista, che era uscito ieri mattina col testo della legge di «riforma ospedaliera», si è visto piombare fra capo e collo una secca smentita della presidenza del Consiglio. In essa si precisa «che il testo del disegno di legge sulla riforma ospedaliera pubblicato da alcuni giornali non risponde esattamente al testo deliberato dal Consiglio dei ministri, questo verrà reso noto ufficialmente allorché, con la prescritta autorizzazione del Capo dello Stato, il disegno di legge sarà presentato al Parlamento».

«Avanti!» - Una smentita della presidenza del Consiglio: la destra a sostegno della DC - Prossimo incontro Saragat - De Martino

«Non sono un servo dei padroni»

«Una stanca polemica comunista si svolge con tro di me indicandomi come un reazionario, un servo dei padroni. Ma io sono un democratico... Faccio il mio dovere».

VOTA COMUNISTA